Anno XXIII — Mercoledì 10 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 163

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Lo scià di Persia

dopo i grandi ricevimenti di Pietroburgo subisce ora quelli di Londra ed è quasi soffocato dall'eccesso di accoglienze e di cerimonie, che gli fanno nelle due capitali delle due grandi potenze rivali, che di quando in quando s' incontrano e si guardano di traverso non solo nell'Afganistan, ma anche nel paese di Serse. Egli può dire di essere ora diviso in due, aspettando che lo sia anche il paese nel quale impera, presentendo forse il destino che gli potrà toccare. La Russia si avvanza da una parte e cerca di far sua la strada ferrata che attraverso il suo Stato avrà da congiungersi col Golfo Persico, e se la Germania non vuole darle del danaro per le sue imprese, la Francia è pronta ad offrirgli il suo; dall' altra i navigli a vapore dell' Inghilterra penetrano senza ostacoli fino in fondo al Golfo Persico, che potrebbe diventare un mare inglese anche per le molte ferrovie colle quali Albione attraversò la gigantesca sua India.

Se lo scià di Persia passerà anche per Parigi troverà colà gli amici della Russia, e se per Roma quelli dell'Inghilterra; ma tornando a casa sarà costretto più che mai a pensare, che qualche nuovo Alessandro s' internerà nell'Impero che fu di Serse, ben poco lieto di avere tanti amici in Europa, egli che voleva vivere quieto nella sua Persia. Penserà: Che cosa è mai divenuta questa piccola Europa, che figura così poco sulla carta del globo in confronto dell'Asia, che fu sua madre? Da due parti codesti Europei mi stringono i panni adosso come sinceri amici. Che essi vogliano un bel giorno riamicarsi fra loro e darsi la mano appunto nella mia Persia dividendosela tra loro?

Le riflessioni dello scià sono davvero interessanti e forse profetiche di quello che potrà accadere fra il Caspio, il Mar Nero, il Golfo Persico e l'Oceano Indiano. *Qui vivra verra.*

LA MACEDONIA

Non è più la Turchia la vera padrona del paese, donde mossero Filippo il Macedone ed il figlio Alessandro il Grande nelle loro conquiste. Ora si disputa, se debba essere della Grecia, della Bulgaria, o della Serbia. Quanto meglio farebbero i tre piccoli Stati e gli altri che stanno dalle due parti del Danubio a collegarsi tra loro, dacchè sono liberati dal giogo ottomano, per non cadere nelle mani del Colosso del Nord, che cerca di tutto per eccitarli gli uni contro gli altri e poscia aprirsi la via del Bosforo e dell'Adriatico attraverso quei Principati, opprimendoli tutti col suo panslavismo e col suo papato ortodosso!

E quanto bene farebbero le potenze che hanno da temere per sè da questa strapotenza dello czar di tutte le Russie a mettersi d'accordo tra loro per mettere d'accordo quei Popoli per la comune difesa e per aprire nei loro territorii la via alla civiltà!

Od essi faranno questo e senza perdere tempo e con sincerità, o dopo scosso il giogo ottomano non avranno fatto che addossarsi quello della strapotente Russia, che conta per i suoi scopi anche sulla sua alleata, la Repubblica francese, che si umilia alla sua volta dinanzi ai successori di Pietro il Grande, che non smettono un solo momento le loro aspirazioni di dominio universale.

Ora i Francesi offrono anche i proprii denari, perchè possa la Russia mandare ad effetto i suoi disegni; ma questa non sarà di certo una rivincita contro la Germania e contro l'Italia, bensì una vera decadenza dalla parte del loro paese, ed una decadenza anche di quell' Europa civile, che dovrebbe vivere in pace, restando ogni Nazione in casa propria.

Il Papa a cui anelano di restituire il Temporale per distruggere la mal vista unità dell' Italia, non potrà nulla in suo aiuto e la Francia non potrà punto godere del male altrui, anche se avrà per alleati Cipriani e Cavallotti e simili nella guerra a cui aspira. Dalla stessa Macedonia potrebbe partire il malaugurio per essi, e disgraziatamente anche per altri.

Il governatore di Trieste

un De Pretis, d' origine tirolese, venne da ultimo licenziato dal servigio, sebbene fosse molto zelante nel servire i suoi padroni e non usasse alcun riguardo rispetto al naturale amore dei Triestini per la loro lingua e la loro nazionalità, nè li assecondasse nemmeno in quello che per essi era un diritto tradizionale da quando volontariamente, ma a certi patti, quella città, non volendo essere assorbita dalla Repubblica di Venezia, si era aggregata ai duchi d'Austria. Il De Pretis, anche nella pubblica istruzione favoriva la lingua tedesca, la quale può anche giovare per il commercio; ma dicono, che conoscendo i luoghi non assecondasse con abbastanza zelo quella politica del Taaffe, che tende a contrapporre dovunque gli Slavi alle altre nazionalità e specialmente contro l'italiana.

Difatti è perfino ridicolo, che coi pochi contadini slavi che coltivano imperfettamente le *dolline* che s' infossano fra le roccie del Carso, e che scendono in parte a Trieste a farla da facchini, si pretenda di tramutare la nazionalità e la lingua della numerosa e più colta popolazione italiana di quel porto commerciale dell' Impero danubiano. Ma è così: i pochi e rozzi contadini del Carso dovrebbero insegnarla ai commercianti italiani che sanno tenersi in relazioni di affari con i negozianti di altre lingue! Taaffe, che pare non si accontenti delle lotte fra Czecki e Tedeschi della Boemia e d'altre lotte di nazionalità, dovunque si trovano dappresso gli elementi dei varii dialetti slavi colla lingua italiana, vuole, dicono, slavizzare anche Trieste, che italianizzò sempre anche gli elementi di altre nazionalità venutivi dal di fuori.

Si farà guerra, dicono, al Consiglio e Dieta comunale, alle scuole italiane, a tutto, e si priverà quella città d'ogni diritto cui la Costituzione dell' Impero concede a tutti gli altri, e Trieste avrà per governatore un generale avvezzo a comandare nella Bosnia. Si sopprimono l' una dopo l'altra perfino le tipografie che stampavano giornali italiani, mettendo così sul lastrico anche molti operai. L'*Indipendente* traduce un articolo della *Deutsche Zeitung* contro la guerra fatta alle due nazionalità e lingue più civili dell' Impero, la tedesca e l' italiana. Ma non sa la *Deutsche Zeitung*, che i Popoli civili vogliono essere anche liberi, e che ciò appunto sembra non piaccia al Taaffe, e che per questo preferisce i più rozzi? E' però sempre uno strano fenomeno quello che ora accade in Austria. Quali ne saranno le conseguenze?

P. V.

AMORE ED ODIO

Chiunque, foss'anco egli un ateo, o ad ogni modo tutt'altro che cristiano credente, si metta a leggere nei Vangeli la storia primitiva del Cristianesimo, resta ammirato che in tutte quelle pagine si riveli l'*amore* come una nota costante, che a tutti lo ispiri. Il Figlio dell' Uomo, richiesto in che cosa consistesse la dottrina da lui proclamata come quella di Dio padre di tutti gli uomini, lo dice schietto, che consiste nell'*amore*, e che si compendia in due soli precetti, i quali poi sono uno solo: *Ama* Dio con tutte le facoltà dell'anima tua; *ama* il Prossimo come te stesso.

Per amare Dio con tutte le facoltà dell'anima, l' *uomo* deve *educare* sè stesso, cioè svolgere tutte le facoltà dell'anima dategli da Dio. Per *amare* il *Prossimo*, egli, che non può a meno di amare sè stesso, perchè ciò vuol dire esistere, deve portare su di esso il proprio amore. *Prossimo* poi diventa per lui ogni uomo cui colle sue facoltà può conoscere, e più svolge, per amare *Dio*, le facoltà dell'anima sua, più gli diventano *prossimi* anche i più *lontani*, anche i *venturi* cui egli cerca di beneficare. E' questa davvero la Religione umana e divina, perchè *lega* in Dio tutti gli uomini.

Lo stesso spirito predomina nella preghiera cui Cristo insegna a volgere al padre degli uomini, Dio. Lo stesso negli atti fatti a beneficio dei poveri e sofferenti, lo stesso quando s'addolora per le tristi vicende a cui doveva andare soggetta la sua Patria per colpa de' suoi figli stessi. E così pure, quando prima di dare l'addio nell'ultima cena a coloro cui si scelse ad apostoli della sua dottrina, si umilia fino a lavare ad essi i piedi.

Un solo momento il maestro dell'amore mostra d'irritarsi; ed è quando flagella quei tristi, che avevano fatto un mercato del Tempio di Dio. E' anche questa però un'eredità cui Egli ha lasciato ai veri Cristiani, che debbano, occorrendo, adoperare il flagello contro gl'ipocriti, contro gli scribi ed i farisei, contro tutti coloro, che facendo un mercato delle cose divine non possono che ispirare l'*odio*, il contrario dell'*amore* di Dio e del Prossimo. Si capisce perchè appunto i mercanti del Tempio, i falsificatori del Verbo di Dio, ci abbiano fino voluto divietare di leggere il Vangelo. Vi avremmo imparato tutto questo, e che Cristo volle fosse dato a Cesare quello che era di Cesare, perchè il regno di questo mondo non era il suo, quel regno per i quali essi, pretesi ministri di Dio, predicano l'*odio* al Prossimo, cioè alla Patria, alla Nazione, ed insegnano quindi ad odiare anche Dio, quando vorrebbero impedire agli uomini della scienza di amarlo con tutte le facoltà dell'anima.

Dopo letto il Vangelo, come s' impara a giudicare per quello che valgono i nemici della Patria italiana, che invertivano in senso contrario l'apostolato di Cristo! Questa Italia, che dovrebbe ridiventare il centro del mondo incivilito, che attinge nell'*unico* precetto di Cristo la dottrina dell'*amore*, potrebbe, se divenisse un'altra volta la sede dei veri apostoli suoi, diffonderla da codesto centro a tutte le umane razze, che vivono sul nostro globo. Ma per fare questo bisognerebbe accettare la sentenza di Cristo, che il regno di questo mondo non è fatto per lui e che egli regnerà coll'amore di Dio e del Prossimo.

Verrà quegli che abbia il coraggio di farlo? Speriamolo; perchè la dottrina di Cristo è non solo universale, ma eterna e nulla fu mai insegnato di più sublime. Se saranno molti che ameranno Dio con tutte le facoltà umane, colla scienza, ed il Prossimo come sè stessi, spargendo attorno a sè ogni sorte di beneficio, il Verbo di Dio, da qualunque umile luogo si emani, sarà ascoltato e l'odio sarà bandito dalla terra.

Quidam.

MODIFICAZIONI
alla legge Comunale e Provinciale

Per la importanza che ha questa legge pel pubblico e per le amministrazioni comunali e provinciali, crediamo opportuno darne il testo, che è il seguente:

Art. 1. L'articolo 11 del testo unico della legge comunale e provinciale è così concepito:

Non possono essere membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa:

a) i deputati al Parlamento nella provincia in cui furono eletti;

b) i consiglieri provinciali della provincia;

c) i sindaci e gli assessori dei comuni della provincia;

d) gl' impiegati civili e militari dello Stato in attività di servizio;

e) gl' impiegati ed agenti contabili della provincia e dei comuni e delle Opere pie;

f) coloro che non possono far parte delle liste dei giurati per il disposto degli articoli 5, 6, 7 ed 8 della legge 8 giugno 1874, n. 1938.

Decadono di pieno diritto dall'ufficio di membri elettivi della Giunta amministrativa le persone contemplate nelle lettere *a, b, c, d, e* del presente articolo, che in caso di elezione non avranno, fra otto giorni dall'elezione medesima, rinunziato all'ufficio che li rende incompatibili.

La elezione e la nomina dei membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa a uno degli uffici contemplati nelle lettere *b, c, d, e* del presente articolo rimarrà annullata di pieno diritto quando essi non rinunzino all' ufficio di commissari elettivi fra otto giorni dalla detta elezione o nomina.

I membri elettivi della Giunta provinciale amministrativa non possono essere eletti deputati al Parlamento nella provincia in cui esercitano le loro funzioni, se non abbiano rinunziato alle funzioni stesse da sei mesi almeno.

Art. 2. La Commissione straordinaria e il commissario straordinario eletti in virtù dell'art. 269 del testo unico suddetto provvederanno, con nomine da farsi fra gli eleggibili a consigliere, alla sostituzione di coloro che pel fatto dello scioglimento dei Consigli siano decaduti dall'esercizio di speciali funzioni, per le quali la legge espressamente richieda la qualità di consigliere.

I tre commissari, di cui all'art. 32 della legge elettorale politica, saranno nominati dalla Giunta provinciale amministrativa.

Le persone così nominate dureranno in carica finchè non vengano regolarmente sostituite dai rispettivi Consigli.

Art. 3. Limitatamente per le liste dell'anno corrente e per quelle provincie, in cui i Consigli provinciali sono stati sciolti, l'esame degli appelli dei quali è parola negli articoli 34 e 35 della legge elettorale politica è prorogato a tutto il 31 luglio 1889.

La pubblicazione della lista nel rispettivo comune sarà fatta non più tardi del 15 agosto, e vi rimarrà affissa fino al 31 del mese stesso.

Art. 4. La presente legge andrà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

PER L'AFRICA

La Conferenza per gli affari d'Africa a cui parteciperà pure l'Italia, si riunirà a Bruxelles nel prossimo autunno.

I progetti di legge non discussi

L'altro ieri la Camera tenne la sua ultima seduta in questo periodo della Sessione.

Ecco l'indicazione dei progetti che erano pronti per la discussione e che rimangono inscritti all'ordine del giorno per la riapertura della Sessione:

Sul personale di pubblica sicurezza.

Cessione dei regi teatri di Napoli a quel municipio.

Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e miglioramento degli stipendi della magistratura.

Sul servizio telefonico.

Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Conversione in legge del decreto reale 24 gennaio 1886, n. 3637, (serie 3ª) costitutivo del Consiglio delle tariffe delle strade ferrate.

Sull'avanzamento del R. esercito.

Ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

***

Oltre a questi progetti vi sono i seguenti in esame presso le Commissioni:

Concessione in appalto a lungo termine della coltivazione delle miniere dell'Elba. — Relatore Giampietro.

Disposizioni circa l'ammissione e le promozioni nella magistratura. — Relatore Righi.

Stato degli impiegati civili. — Relatore Mazza.

Provvedimenti per le opere idrauliche di terza e quarta categoria. — Relatore Genala.

Riordinamento degli istituti di emissione.

Abolizione del vagantivo nelle provincie di Venezia Rovigo. — Relatore Marin.

Disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1886, n. 3732, sui consorzi di irrigazione. — Relatore Zainy.

Ordinamento della giustizia amministrativa. (Deferito alla Commissione che in questa sessione esaminò il disegno di legge n. 6. Modificazioni alla legge del Consiglio di Stato).

***

Si trovano presso la Commissione speciale per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio i seguenti disegni di legge:

Convalidazione del regio decreto 8 marzo 1888 n. 5329 portante modificazione al dazio di confine sul riso.

Riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici.

Convessione in legge del regio decreto 26 luglio 1888, n. 5602, col quale furono introdotte variazioni nella tariffa dei dazi di confine rispetto all'acido acetico, alla saccarina ed altri prodotti chimici non nominati. — Relatore Finocchiaro Aprile.

Convalidazione del R. decreto 29 febbraio 1888, n. 5221, riguardante modificazione di dazii della tariffa generale per le merci di provenienza francese. — Relatore Lucca.

Facoltà al Governo del Re di modificare la tariffa doganale con decreti reali deliberati nel Consiglio dei ministri. — Relatore Ellena.

Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto, stabilito mediante note scambiate in Cairo, per una nuova proroga quinquennale dei tribunali della Riforma. — Relatore Franchetti.

***

Le proposte d'iniziativa parlamentare rimaste da discutere sono le seguenti:

Nicotera. — Abolizione dello scrutinio di lista e ritorno al Collegio uninominale. — Annunziata il 30 gennaio 1889. — Letta il 2 febbraio. — Svolta e presa in considerazione il 7 febbraio 1889.

Bonghi. — Abrogazione degli articoli 44 e 48 delle leggi elettorale politica del 24 settembre 1882. — Annunziata il 1° e letta il 2 febbraio 1889. — Svolta e presa in considerazione il 7 febbraio 1889.

Dobelli. — Estensione della giurisdizione delle Assise di Mantova a tutto il territorio della provincia. — Annunziata il 1° e letta il 2 febbraio 1889.

Rinaldi Antonio ed altri. — Riordinamento delle conservazioni d'ipoteche. Annunziata l'11 e letta il 12 febbraio

1889. — Svolta e presa in considerazione il 19 febbraio 1889. Presso la Commissione.

Coccapieller. — Provvedimenti pei veterani e reduci impotenti al lavoro e per l'infanzia abbandonata. — Annunziata il 19 e letta il 23 febbraio 1889.

Marin ed altri. — Abolizione della servitù di *vagantivo* nelle provincie di Venezia e di Rovigo. — Annunziata il 20 e letta il 23 febbraio 1889.

Gallo. — Dichiarare il 20 settembre festa nazionale per celebrare l'unità d'Italia. — Annunziata il 13 e letta il 16 maggio 1889.

Vacchelli e Ferrari Luigi. — Provvedimenti a favore delle casse pensioni per gli operai. — Annunziata il 17 e letta il 21 maggio 1889 — Svolta e presa in considerazione il 4 giugno 1889, e rinviata alla Commissione che riferì sulla stessa proposta nella 2 sessione.

Vollaro, De Zerbi ed altri. — Provvedimenti per la sistemazione dei torrenti. — Annunziata il 25 e letta il 30 maggio 1889 — Svolta e presa in considerazione il 7 giugno 1889 — Presso la Commissione che deve riferire sul disegno di legge d'iniziativa del governo. « Provvedimenti per le opere idrauliche di terza e quarta categoria. Relatore Genala.

Le scuole italiane a Tunisi

Scrivono da Tunisi 2 luglio al *Corriere di Napoli*:

Pare incredibile che a Tunisi sino al mese di giugno ci sia stata una quistione scolastica e che io non ve n'abbia parlato: ma la faccenda era ben lungi dall'accomodarsi, anzi le difficoltà sorgevano mano mano e da parte di chi più aveva l'alto dovere di tutto conciliare.

A proposito dell'affare Durando s'è riparlato del vecchio elemento consolare, che si permette di avere delle idee politiche, quasi sempre contrarie a quelle del Governo, ed in dissidio forse con le idee della colonia, tutto però giustificando le *condizioni speciali dei luoghi*, con la *prudenza* ecc.

Veniamo ora ai fatti speciali.

La parte colta, ricca e commerciale della colonia italiana di Tunisi si compone in maggioranza di Israeliti toscani, alcuni emigrati politici, altri venuti a Tunisi per commerciare: siciliani e napoletani cattolici ne formano la parte operaia in maggioranza.

Ora i signori preoccupati della educazione dei loro figli, per non affidarli ai *frères de Saint Charles*, unico collegio che abbia le scuole secondarie (ma che razza di scuole!), si unirono dunque e decisero la fondazione (e sottoscrivendo per azioni) di un collegio convitto nazionale italiano, che, oltre alle scuole primarie, avesse pure le scuole ginnasiali e commerciali. A capo di questo convitto posero un distinto gentiluomo, il conte Cybeo, già ufficiale dell'esercito italiano, fatto venire espressamente da Milano.

Accanto alle R. Scuole tecniche di Tunisi sortò dunque modestamente, tre anni fa, il Convitto Nazionale, oggi conta 97 alunni strappati nella massima parte alle scuole dei frati francesi, i quali non sanno proprio darsi pace di una simile istituzione destinata ad un incremento meraviglioso nell'avvenire. Anima di questo Convitto è il Cybeo, il quale, isolatosi in mezzo a suoi soldati in trentaduesimo, non risparmia cure e sacrificii per educarli italianamente: sicchè i padri di famiglia non vedono che per gli occhi del Cybeo — non parlano se non con le frasi Cybeo.

Il ministro Boselli nel decorso anno scolastico 1887-88 pareggiò le scuole ginnasiali del Convitto e riconobbe nel Cybeo il direttore naturale di esse scuole.

Ma avvenuto il grande riorganizzamento delle scuole all'estero, il Governo italiano, invece di continuare il sussidio di lire 15 mila al Convitto, dietro accordi con la Deputazione scolastica, assunse per se le scuole, lasciando agli azionisti l'amministrazione interna del Convitto.

Il Governo, in forza di questi accordi, credeva di avere le mani libere, ed in conseguenza nel novembre mandò i suoi professori con un direttore per le scuole. Di qui il grande dissidio per la direzione!

Il direttore Botti, inviato dal Governo, fu trovato troppo antipatico, troppo archeologo: ed invece di essere messo al posto dal Console di S. M. il Re d'Italia, come di diritto, fu da lui mandato a studiare le rovine... di Cartagine.

Intanto una lotta sorda, d'insinuazioni e di calunnie, s'impegnò contro i *nuovi venuti*, rei soltanto di avere titoli che altri non avevano, di spostare inconsapevolmente interessi privati che ignoravano, e di volere la legalità e l'ordine che altri si ostinano a non volere.

Si susurrava pure nella colonia (e certe visite accreditavano le voci) che non era la sola politica dei *siciliani (sic)* che si osteggiava a Tunisi, ma si obbediva alla parola d'ordine di Lavigerie, caldamente appoggiata da un *triumvirato* di donne.

Le mine erano così dunque preparate, quando giunse il direttore centrale Mandalari, l'ingenuo Mandalari: il quale, come tutti i nuovi venuti, era animato dai migliori e più nobili sentimenti nella lotta che credeva d'impegnare contro i francesi, avversanti le nostre scuole. Povero illuso!

Egli tanto fece e tanto disse, combattendo per la legalità, che ottenne d'insediare il Botti qual direttore delle scuole ginnasiali al Convito dell'Alfavina il giorno 10 gennaio, malgrado la inqualificabile opposizione della Deputazione Scolastica sostenuta dal console Berio.

La vecchia Deputazione scolastica, rimasta senza alcuna attribuzione per le scuole passate al Governo, vedeva con amarezza sfuggirsi un'autorità, che fino allora aveva esercitata e che si ostinava ancora a voler esercitare sui *nuovi venuti*.

Ed ecco che il 12 marzo viene fuori una specie di ukase, degno della Siberia, con la firma del Console generale d'Italia, con cui si creava un *Comitato di vigilanza*.

La forma è superbamente villana ed il contenuto farebbe arrossire Del Carretto:

« E' mia volontà, esso dice, che il « personale stipendiato e salariato *di-* « *pendente*, accolgano, ricevano, ono- « rino con vivi segni di stima rispet- « tosa ciascun componente ecc.

Dopo ciò il Mandalari partì in *congedo* per Roma!

Partito questi, il Console, nell'ebbrezza del trionfo *scacciò* è il vero vocabolo, *scacciò* il Botti dalla direzione del Ginnasio e vi rimise con gran pompa il Cybeo, che non ha alcun titolo legale per quel posto e che il Ministero non voleva assolutamente. Tutto ciò avveniva il giorno 25 marzo. Ma a Roma si cominciò a sapere qualche cosa; o meglio, delle scuole non si sapeva nulla; ignoravano persino che specie di scuole ci fossero, quanti alunni le frequentassero, i professori dove insegnassero e da chi dipendessero.

I documenti però mostrati al Ministero, credo dal Mandalari, ebbero la potenza di fare alla fine di aprile richiamare il Berio. A questo colpo inaspettato i signori non volevano credere, anzi iniziarono sottoscrizioni per pregare il Ministro, acciò rimandasse il Berio. Ma il Ministro si chiama Francesco Crispi!

Venne dunque il barone Squitti a reggere il Consolato d'Italia e ad aprire un'inchiesta severa sull'amministrazione Berio. Il Consolato si trasformò in un provveditorato agli studii, tante erano le questioni nate da provvedimenti autocratici ed illegali.

L'abilità del giovane diplomatico dalla parca parola non rifulse solo nel mettere ordine e dar corso a tutte le pendenze trascurate, ma sibbene nello insediare di nuovo il Botti al posto di Direttore del famoso Convitto!

Ci furono delle sedute tempestose fra i deputati scolastici: si minacciò la chiusura del Convitto; si tentò l'altra minaccia di ritirare gli alunni dalle nostre scuole e di mandarli ai collegi francesi, ma il tatto e le maniere dello Squitti riuscirono a calmare gli esacerbati spiriti, e ad evitare, se non altro i mezzi violenti minacciati.

Il Botti fu quindi alla fine di giugno di nuovo messo al suo posto, e la Deputazione scolastica, o Comitato di vigilanza che fosse, diede le sue dimissioni! La Deputazione ha il gravissimo torto di fare una quistione di persone là dove non si tratta che di una quistione di principii.

La quistione ora è in questi termini; il Governo vuole che le scuole dipendano da lui ed i signori della Colonia vogliono che il Governo paghi tutto lasciando ad essi diritto di vita e di morte sugl'insegnanti. La quistione, come vedete e delle più delicate, come principio.

Se il governo cedesse, nessun insegnante, per quanto miserabile, vorrebbe venire nelle scuole italiane di Tunisi ove tra le mille consolazioni che lo aspetterebbero, vi sarebbe quella di non essere neppure invitato ad una festa nazionale del Consolato, pagata, beninteso, coi denari della nazione italiana, per far divertire i francesi!

La Famiglia Reale

Il Re accompagnato dagli on. Crispi, Miceli e Lacava partirà probabilmente lunedì 15 o martedì 16 per le provincie meridionali. Il viaggio durerà circa otto giorni. Indi il Re partirà per Monza.

La Regina arriverà a Venezia questa notte alle 12.37, credesi col Principe ereditario, e si tratterrà una quindicina di giorni in quella città.

Un prete italiano adorato a Keren

La signora Luigia Reinisch, moglie del viaggiatore e professore d'Università Leone Reinisch, pubblica nella *Neue Freie Presse* un articolo su Keren, il paese ora occupato dalle truppe italiane. Essa conosce il paese che percorse in compagnia del marito e racconta un fatto che crediamo poco noto in Italia.

A Keren giace sepolto il padre Stella, italiano, prete cattolico venuto nel paese intorno al 1850. Era solo del tutto e si affezionò in modo tale agli indigeni, fu loro utile in tante maniere ch'essi finirono per considerarlo come padre. Visto che secondo il costume del paese ogni persona rispettabile deve ammogliarsi, i Bogos offrirono al padre Stella una delle loro più nobili fanciulle. Egli uscì dall'ordine, si sposò, ebbe parecchi figli e fondò la città di Acitel.

Alla sua morte ebbe onori funebri eccezionali. Accanto alla sua tomba zampillò una fonte, ciò che dai Bogos si considera come una speciale grazia di Dio, e da allora il luogo è ritenuto sacro e Abuna Stella viene adorato quale un santo.

Caso disgraziato a bordo d'una fregata

Roma 9. Telegrafano da Spezia in data d'oggi:

Mentre la corazzata *Formidabile* era uscita dal golfo per le solite prove di tiro, l'otturatore di un cannone si staccò dall'affusto. Un allievo cannoniere ebbe il capo reciso e la testa dello sventurato fu sbalzata fuori di bordo. E' indescrivibile lo sgomento che produsse nell'equipaggio l'orribile accidente.

Il cadavere dell'allievo cannoniere fu trasportato alla città sopra una lancia coperta del vessillo tricolore. La seguivano altre lancie con le bandiere a mezz'asta.

Un capo cannoniere riportò pure delle ferite agli occhi che ne mettono in pericolo la vita. La disgrazia non è attribuibile ad alcuna negligenza.

DI QUA E DI LÀ

Un arenamento imperiale.

Si ha da Berlino 8:

Notizie private recano che la *Hohenzollern*, su cui viaggia l'Imperatore, oggi rimase arenata per alcune ore; poi fu disincagliata e continuò per Bergen.

La Russia rifiuta.

Si annunzia che il governo Russo ha notificato alla Svizzera che non prenderà parte alla Conferenza internazionale di Berna per la protezione degli operai.

Per il Brennero.

Il Governo germanico ha ottenuto che il treno lampo Berlino-Roma, passi pel Brennero anzichè pel Gottardo.

Giornalisti assolti.

Il Tribunale ha assolto tre redattori della *Volks Zeitung* accusati di avere continuato la pubblicazione del giornale sotto diverso nome, quando fu sospeso per la pubblicazione del diario imperiale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9 luglio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute il consuntivo amministrativo dello stato e del fondo culti per l'esercizio finanziario del 1887-88.

Saracco per fatto personale, rileva alcune dichiarazioni del ministro, dei lavori nell'altro ramo del Parlamento relative ai rapporti dello Stato con le grandi società ferroviarie, quasichè i suoi antecessori, ch'egli sconfessò essendo nel suo diritto, avessero poco tutelato l'interesse pubblico nella questione del materiale mobile e dei noli.

Giustifica la sua condotta e sollecita il ministro a prendere una risoluzione.

Finali nega assolutamente che le sue osservazioni avessero un carattere menomamente ostile a Saracco od ai suoi predecessori. Crede che Saracco ed i suoi predecessori abbiano agito colla massima rettitudine, ma rifiutasi di entrare nella questione del merito che potrebbe nuocere alla cosa pubblica.

Approvansi quindi gli articoli senza discussione.

Approvansi pure senza discussione la facoltà al governo di rendere esecutiva in Italia la dichiarazione aggiuntiva della convenzione antifilosserica di Berna e la spesa straordinaria per l'acquisto d'un area contigua al palazzo del ministero d'agricoltura.

Si procede quindi a discutere la legge per la revisione della tassa sugli spiriti.

Nessuno domandando la parola nella discussione generale, si passa a discutere gli articoli e si approva il primo, rimandandosi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 5.50.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.8	752.8	752.8	753.8
Umidità relativa	67	56	69	68
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	23.4	22.0	22.9	25.0

Temperatura (massima 30.8 (minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 15.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 9 luglio.

Probabilità: Venti deboli — Cielo sereno — Temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Risposta. Abbiamo ricevuto la risposta alle critiche di *Figaro* che dobbiamo rimettere a domani, essendoci stata consegnata troppo tardi per trovar posto nel numero odierno del giornale.

Movimento giudiziario. Zuzzi, pretore ad Udine, è promosso alla prima categoria.

Ospizi marini. I bambini recantisi all'ospizio marino del Lido (Venezia) sono partiti questa mattina col treno delle 5.20 ant.

Gli emigranti al Paraguay. Il consolato della Repubblica del Paguay a Venezia rende noto:

In seguito a recente dispaccio dell'Ecc. Repubblica posso assicurare come il Governo del Paraguay non solo non ha mai in verun modo ritirate le concessioni promesse agli emigranti agricoltori che si recano in quella Repubblica, ma le ha pienamente confermate in ogni loro parte.

Tanto sia di quiete a coloro che hanno i parenti in quei territori, e di norma a coloro che hanno intenzione di recarvisi

Il Console LUCIANO OSTANI

Le cartoline postali a otto centesimi. Il primo settembre prossimo le cartoline postali per l'interno e per l'estero costeranno soltanto otto centesimi.

Saranno poi di formato doppio dell'attuale. Vi si potrà fare anche la pubblicità.

L'officina Grossi. Riceviamo la seguente:

Pordenone li 9 luglio 1889.

Essendo pienamente soddisfatti del sistema del nostro nuovo setificio a vapore, ci è grato si sappia che ciò torna ad onore della premiata officina meccanica del signor Antonio Grossi vostro egregio concittadino.

Possiamo infatti dichiarare che tutti gli attrezzi e meccanismi che ci vennero forniti dalla suddetta officina, sono perfetti e funzionano con esattezza.

Certi che ad onore del merito, vorrete rendere a conoscenza quanto sopra, con tutta stima vi riveriamo.

FRATELLI OSTANI
Rapp. la ditta Leonardo Ostani

Avvertenza. Il sottoscritto avvisa che, da oggi in poi, egli non si terrà responsabile per il pagamento di qualunque credito che venisse fatto alla propria moglie Ida Costantini.

Udine 10 luglio 1889.

ANGELO COSTANTINI.

Corte d'Assise di Udine
Udienza del 9 luglio

Ieri si svolse il processo contro un vecchio contadino d'anni 73, nativo di Felettis, ma stabilito a Pozzuolo, in qualità di gastaldo della signora Maria Bresciani maritata Felettani.

Era accusato d'aver rubato in più riprese durante l'anno 1888 grano, frumento, fagiuoli ecc. ecc. il tutto per un importo maggiore di lire 500, in danno della suddetta signora.

Si udirono diversi testi. Quelli d'accusa si mostrarono molti accaniti contro l'accusato.

Il rappresentante del P. M. cav. Cisotti con appropriata concione esaminò ad uno ad uno tutti gli argomenti dell'accusa, ma anzichè dedurne delle prove aggravanti per l'imputato, dimostrò come invece concordino tutti nel dimostrarne l'innocenza, e conchiuse col chiedere ai giurati un verdetto assolutorio.

Il difensore avvocato Girardini rinunziò alla parola associandosi pienamente alle conclusioni del P. M.

I giurati risposero negativamente alla prima domanda, cadendo con ciò le altre, e così dopo più di sei mesi d'arresto potè essere messo in libertà un povero vecchio di 73 anni, messo in prigione per semplici indizi!

L'udienza odierna si apre alle due pom. Verrà pertrattato un processo (a porte chiuse) per libidine contro natura.

L'accusato è il sacerdote don Gioacchino De Zorzi.

Avvocato difensore è il dott. Umberto Caratti.

Lo stato delle campagne. Un telegramma da Roma in data di ieri annuncia il seguente comunicato ufficiale:

Pioggie e tempo umido continuarono, secondo le notizie giunte al ministero dell'agricoltura, anche nell'ultima decade a danneggiare le campagne.

La regione in peggiori condizioni è il Veneto; non sono buone nemmeno nelle altre regioni del nord compresa la Liguria e la Toscana, ma non dappertutto. Le crittogame, in ispecie, la peronospora, sono quasi dappertutto con predominio al nord e nella parte superiore della regione meridionale mediterranea.

Il frumento dà prodotto in generale scarso e mediocre al nord, discreto e alquanto buono altrove. Il maiz e i legumi sono nel complesso promettenti ma sempre migliori nella bassa che nell'alta Italia. Infine i temporali grandinosi recarono in questa decade danno rilevante nella valle Padana, battendo una vasta zona di campagna nel Veneto, nella Lombardia ed una piccola parte della provincia di Alessandria ed di Cosenza.

Calzoni rinvenuti. Ieri verso il tocco, passando per via Mercatovecchio e precisamente nei pressi del negozio del sig. Barbaro, il sotto firmato rinvenne in presenza di molto pubblico un paio di calzoni.

Colui che li avesse smarriti è invitato a ricuperarli alla Sede della *Società Fornai* (Via Cavour), dandone i contrassegni atti a constatarne la proprietà.

VACCARONI ENRICO
Segretario della Società Fornai.

Ragazzo fuggito da casa. — Mancando da due giorni il ragazzo *Giuseppe Pignaton* di anni 13 da casa sua, ed essendo riuscite finora vane tutte le ricerche, la famiglia prega chi ne potrebbe dare notizie di rivolgersi al sottoscritto padre.

Il ragazzo veste camicia a quadrelli gialli rossicci, calzoni quadrigliati, giacca cenere scuro, cappello nero a cencio.

PIETRO PIGNATON
abitante in Via Treppo Chiuso 42.

Un friulano suicidatosi a Parma. Un telegramma giunto stamane alla Prefettura dal Commissario di Pordenone, annunzia che il Prefetto di Parma telegrafò essersi suicidato ieri alle 10 ant., in quella città il cavaliere Francesco Varisco.

Il suicida è di Pordenone, aveva 39 anni ed era colpito da mandato di cattura per falso e truffa.

Si assentò da casa il giorno 8 corr.

Suicida arrestato. In Forni di Sopra certo De Pauli Pietro Epifanio fu Paolo, di anni 60, per dissapori domestici, tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia sinistra.

La palla penetrò dall'orecchio nella testa, causandogli una ferita dichiarata mortale.

Venne sequestrata la rivoltella, perchè di corta misura ed il ferito fu dichiarato in istato di arresto nella propria casa.

Centesimi addizionali. Fra i Comuni per cui anche il Senato ieri approvò la facoltà di eccedere la sovrimposta da centesimi addizionali, vi è pure quello di Socchieve per le frazioni di Dilignidis e Viaso.

Nel Giardino Ricasoli si sono trovati due, l'uno dei quali stava leggendo un giornale e lo offrì all'altro.

L'uno. — Prendi e leggine qui una bella

L'altro. — Io non leggo giornali, perchè mi fanno venir sonno.

L'uno. — Te lo do per questo. Vedi il quel tale che si è sdraiato sulla panca a dormire, e si è messo un giornale sulla testa per difendersi dalle rughe e dalle mosche? Il giornale così ha servito a due scopi.

L'altro. — Non vorrai dire a tre, perchè quando si dorme..... non si fa dell'altro.

Alfa Beta.

Un'altra. — Proprio nel Giardino dove vanno le belle mammine a far respirare l'aria balsamica ai loro bimbi ho udito quest' altra.

L'una. — Perchè le donne quando camminano muovono anche le braccia? Forse quel movimento le aiuta nel camminare?

L'altra. — E' un altro fatto che prova l'origine della stirpe umana, come dice il dottore.

L'una. — E che cosa dice il dottore, che è proprio un uomo di scienza?

L'altra. — Che secondo i naturalisti d'oggidì l'uomo deriva dalla scimmia; per cui abbiamo ereditato dai *quadrumani* anche l'abitudine di adoperare ad un tempo le braccia e le gambe.

Alfa Beta.

Imbriani si è vendicato! E' proprio un bravo comico quell'Imbriani; è proprio un vero eroe da commedia. Vedendo imminente il congedo degli ospiti di Montecitorio egli ha fatto una irruzione di grida contro Crispi, ed esclamò più volte: *E' troppo! E' troppo!* E che cos'era poi questo *troppo?* Niente altro che una figura rettorica di Crispi, che dopo una pausa dei pugni sul suo banco, aveva voluto scherzare, paragonando i clericali austriaci con certi democratici di Napoli, ambasciatori agli anarchici di Parigi e con essi a Cipriani. *E troppo*, disse Imbriani, questa *continua ironia!* Raccomandiamo ai nostri maestri di rettorica di cancellare l'*ironia* dalle loro figure, se non vogliono turbare la salute ed il cervello d'Imbriani.

Alfa Beta.

Un altro monumento a Roma propongono di farlo proprio quelli a cui non piace l'altro da ultimo eretto nel Campo de' Fiori, ed è a quel buon frate di San *Filippo Neri*, il quale, dicono, personificava in sè stesso l'*umiltà cristiana.*

E' questa, a mio credere, una buona idea, perchè stava bene di contraporre un *umile*, che cercava di fare del bene, a quelle pompe mondane dei successori dei Cesari e pontefici pagani, che di *umiltà* non vogliono saperne e che all'*umiltà* di Cristo, che lavava i piedi ai suoi discepoli, contrapposero l'uso di farseli baciare onde comunicare in questo strano modo la propria santità ai fedeli. Ben venga adunque il monumento all'*umiltà*.

Alfa Beta.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 2, contiene:

11. Avanti il r. Tribunale civile di Pordenone all'udienza del giorno 9 agosto 1889 seguirà la vendita al pubblico incanto di beni immobili a danno di Mior don Silvestro parroco di Saletto di Morsano.

12. Il giorno 19 luglio 1889 seguirà avanti il r. Tribunale civile di Pordenone la rivendita dei beni posti in comune di Tiezzo ai n. 454, 456, acquistati dalla signora Maria Marsure maritata Sam Antonio di Tiezzo, nella esecuzione promossa contro Sam Antonio fu Gaetano di Tiezzo.

14. In seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Antonio Menchini di Tolmezzo, nell'asta immobiliare promossa dal sig. Pellegrini Giov. Batt. contro Tomat Pietro e Giuseppe di Tolmezzo, nel 1 agosto p. v. presso il Tribunale di Tolmezzo sarà tenuto un nuovo incanto.

15. Il giorno 24 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nell'ufficio municipale di Tarcetta un'asta per l'esecuzione delle strade obbligatorie Tarcetta-Casiz e Podvarsci Specognis, e si aprirà sul dato regolatore di lire 4397.86 per tutti due i tronchi.

16. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di stabili alli signori Foramiti Andrea fu Francesco e Podrecca Maria fu Francesco coniugi di Cividale per il prezzo di lire 2400. Il termine per fare l'offerta d'aumento scade coll'orario d'ufficio del giorno 17 corrente.

17. Il Cancelliere del R. Tribunale C. e C. di Tolmezzo avvisa che nel giudizio per spropriazione immobiliare promossa da De Giudici Leonardo col procuratore ed avvocato Odorico Da Pozzo, contro Pascoli Antonio, Lucia e Giacomo fu Giacomo di Colza, debitori contumaci; nel giorno 8 agosto alla pubblica udienza civile del Tribunale di Tolmezzo seguirà l'incanto d'immobili siti in Enemonzo, mappa di Colza.

18. Presso l'Intendenza di Finanza nel giorno 16 corr. sarà tenuto nuovo incanto per la vendita di n. 2530 piante di pioppo e d'acacia da tagliare lungo i margini delle due strade nazionali n. 3 tronco primo da Portogruaro a Casarsa, e n. 6 tronco unico da presso Annone a S. Michele al Tagliamento sul dato di lire 10038.35.

(Continua).

PROVIDEANT CONSULES

Una usanza riprovevole. Nel n. 155 del giornale *Il Friuli* in data 1 corr., fu accennato alla brutta consuetudine invalsa nella città nostra, di lasciare 48 ore senza mangiare gli animali bovini destinati al macello.

Questo fatto può essere verificato da chiunque voglia recarsi alle stalle dell'osteria Patrizio fuori Porta Grazzano, nella quale gli avventori sono continuamente rattristati dai cupi muggiti che quegli animali, condannati a sì lungo digiuno, emettono dai loro estenuati polmoni.

Ricercatosi da taluno quale fosse il motivo di questo maltrattamento, venne risposto che tale era l'ordine dei macellai, i quali, in vista che l'animale condotto al macello non abbia a pesare di più a motivo della pastura che tiene in corpo, e quindi a recar loro una spesa maggiore per il dazio, troverebbero utile di tormentarlo in siffatto modo.

Non è a dirsi la compassione che provano i concorrenti a quella osteria nell'assistere ad una sevizie di quella natura! Vi fu taluno che vedendo uno di quegli animali in atto di trangugiare, per la gran fame che aveva, i propri escrementi, propose al conduttore dell'esercizio che avrebbe pagato del suo, qualora egli avesse sfamato con poco fieno quella povera bestia. Ma questo pio desiderio non venne soddisfatto, stante gli ordini precisi che l'esercente aveva ricevuti da chi ne poteva disporre.

Questa speculazione, a dir vero, non fa onore a chi la mette in pratica; ed è certamente contraria a quella umanità che si deve usare anche con gli animali. D'altra parte, non occorre essere nè veterinari nè macellai per capire che un patimento così prolungato non può che nuocere alla bontà delle carni destinate al consumo dei cittadini.

Ommettendo quindi tutte le particolarità che si potrebbero aggiungere in questo riguardo, e che si lasciano al buon senso del pubblico, conchiuderemo col dire, che se questa tortura, dipende da un meschino lucro privato, non avesse a cessare in onta alla disapprovazione di tutti, sarebbe desiderabile che anche fra noi, come altrove, fosse istituita una *Società contro il maltrattamento degli animali.*

Alcuni cittadini

Spaventevole scoperta. — C. Gerhardt sommo Clinico di Wurzburg in una sua lezione rivela che una gran parte di colpi apopletici sono dovuti all' infezione celtica (malattie acquisite). Egli riporta 66 casi di apoplesia nella sua Clinica nei quali in 13 casi si poteva dimostrare con sicurezza la lue, in 9 casi vi erano fondati sospetti; così quest' infezione esisteva in un terzo di casi. Il bacillo di Lustgarten, fattore della lue, per mezzo delle vene e dei linfatici va ad attaccare le membrane, i vasi e la sostanza cerebrale e quindi le alterazioni che portano l'apoplessia, che può avvenire, dopo pochi mesi sino a 10 e anche 16 anni dalla contratta infezione. E' più comune negli uomini delle classi elevate. *Questi casi debbono essere curati molto presto, molto energicamente e per molto tempo.* — Sin qui il Gerhardt. Atterriti a questo spaventevole quadro i poveri affetti domanderanno; qual' è dunque il miglior rimedio? Venticinque anni di trionfanti successi, onorificenze e premi di Esposizioni mondiali, e di Governi e tra i premi, la più grande onorificenza che possa concedersi, cioè la medaglia al merito decretatagli da Commissione ordinata dal Governo e composta dai più celebri Clinici dell'epoca quali erano i' Prof. Baccelli, Galassi, Mazzoni e Valeri, provano ad evidenza che lo sciroppo di Pariglina composto dal Dott. Mazzolini di Roma ha sopra tutti gli altri rimedi il primato. Si badi di non confonderlo con composti omonimi esigendo come distintivo l'incartatura gialla filograna con marca di fabbrica.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Il marito di Sarah Bernhardt pazzo furioso.

Il noto artista signor Damala, marito di Sarah Bernhardt, fu colto da furore maniaco.

Egli, in compagnia della moglie è stato citato quale testimonio per un affare dinanzi al commissario superiore Clément, il quale li ricevette cortesemente.

Il Clément diresse alcune domande al signor Damala, ma questi scattò dalla sedia in piedi, e cominciò a gettare sottosopra tutto ciò che gli si presentava, gridando e smaniando, fino ad avventarsi con una seggiola addosso al commissario. Il signor Clément gli tolse la sedia. Allora l'artista furioso si rivolse verso Sarah Bernhardt, l'afferrò per il collo e l'avrebbe strozzata se al chiasso prodotto dalle grida non fossero accorsi due inservienti di polizia che coll'aiuto del commissario liberarono la magra diva dalle strette del furioso.

Infine il signor Damala cadde in un forte abbattimento.

Egli fu condotto da un medico e dalla moglie, mediante vettura, a casa.

Il medico constatò che il signor Damala aveva abusato della morfina e per lo abuso era stato colto da un accesso di furore.

L'artista sta meglio e si è perfettamente acquietato.

Telegrammi

La marina militare francese

Parigi 9. Oggi alla Camera Krantz venne interrogato dall'on. Lanessan sulla insufficienza del materiale della marina.

Rispose che non ricevette nessuna relazione ufficiale sulle manovre nel Mediterraneo e che non può quindi trarne nessuna conclusione.

Soggiunse che la difesa simulatasi nel Mediterraneo non è una missione ordinaria della marina.

Conclude che continua lo studio del progetto tendente a chiedere un credito pel miglioramento del materiale navale.

L'interrogazione è trasformata in interpellanza.

Lanessan fa un quadro molto oscuro della marina francese.

Tirard elogia Krantz, vantandone l'attività e soggiungendo che il ministero non è secolui in disaccordo, riguardo all'aprire un nuovo credito per la Marina.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato per alzata e seduta.

Svizzera e Germania.

Berna 9. Il consiglio federale approvò stamane il testo della risposta al governo tedesco.

La risposta cerca soprattutto di dimostrare che la Svizzera interpreta lealmente l'articolo secondo del trattato del 1876 e contesta la interpretazione data dalla nota tedesca.

Il consiglio decise di pubblicare in due lingue le note tedesche e le risposte; la pubblicazioae verrà fatta alla fine della settimana.

L'imperatore in Scandinavia

Cristiania 9. L'imperatore di Germania visitò avanti ieri la caduta d'acqua di Woeringsfos, partì ieri per Bergen ove arrivò nel pomeriggio.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9 luglio

R. I. 1 gennaio	92.63	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	94 80	Francese a vista	100.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/2 a 212.—

FIRENZE 9 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.07 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito I. M.	743.—
Az. M.	721.—	Rendita Ital.	94.87 —

BERLINO 9 luglio

Berlino	95.60	Lombarde	—.—
Austriache	161.70	Italiane	95.50

Particolari

VIENNA 10 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	83.80
Idem	(arg.)	84.90
Idem	(oro)	109.80
Londra 11.90	Nap.	9.46 1/2

MILANO 10 luglio

Rendita Italiana 94.80 — Serali 94.75

PARIGI 10 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.75

Marchi l'uno 123.15

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

N. 837. (3 pubb.)

Provincia di Udine Circ. Scol. di Cividale

Comune di S. Giorgio Nogaro.

Avviso di concorso.

A tutto luglio p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola maschile per le classi 3ª e 4ª elementari di S. Giorgio Nogaro e di direttore di tutte le scuole del Comune, delle quali quattro nel capoluogo e due nella frazione di Torre Zuino, verso l'annuo stipendio di lire 1000 pagabili a rate mensili posticipate, più il godimento del terreno aratorio del Legato Altesti di cens. pert. 7.27 pari ad are 72.70, gravato dell'annuo canone di lire 6.78.

La scuola è classificata dal Consiglio provinciale scolastico tra le rurali di seconda.

Le domande di concorso in bollo da cent. 60 dovranno essere inviate a quest'Ufficio corredate dai seguenti documenti:

a) patente d'idoneità di grado superiore;

b) certificato d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica, se la patente è di data anteriore al 1879;

c) certificato medico di sana e robusta costituzione e di esenzione da fisici difetti che possano rendere, in tutto o in parte, l'aspirante inetto al suo ufficio;

d) certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

e) certificato di non avute condanne;

f) atto di nascita debitamente legalizzato;

g) dichiarazione del Sindaco circa la rinunzia data spontaneamente o l'assenso del Sindaco stato dato al maestro perchè concorra altrove;

h) attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente e tutti gli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Tali documenti dovranno essere in originale od in copia autenticata; e potranno essere escluse dal concorso tutte le domande che mancassero dei documenti menzionati alle lettere a, b, c, d, e, f ed all'uopo quella indicato alla lettera g.

La nomina si farà a termini della legge 19 aprile 1885, n. 3099, e del regolamento unico 16 febbraio 1888, n. 5292; e sarà soggetta all'approvazione del consiglio provinciale scolastico.

L'eletto comincierà a prestar servizio col 15 ottobre p. v.

San Giorgio Nogaro, 3 giugno 1889.

Il Prosindaco
G. FOGHINI.

Cividale, 6 giugno 1889.

Visto, Il R. Ispettore Scolastico
A. RIGOTTI

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.